

0783

CENTRO DI STUDI PREISTORICI
ED ARCHEOLOGICI - VARESE
MUSEI CIVICI DI VILLA MIRABELLO

SIBRIVM



COLLANA DI STUDI
E DOCUMENTAZIONI
Fondata da M. BERTOLONE

Esistono vedi Rubrica Interna

VOLUME VENTUNESIMO • 1990-91

* SIBRIUM vol XXI - anno 1990 .1991

—
Estratti :
—

- * De MARINIS Raffaele C. : Una nuova iscrizione lepontica
su pietra di Mezzovico (Lugano).
Aspetti epigrafici e inquadramento cronologico.
pagg. 201 a 218

- * MOTTA Filippo : L'iscrizione :
K u a s ò n i p a l a * t e r i a l u i *
pagg. 219 a 225

- * GAMBARI Filippo M. : La stele di Cureggio: Una nuova
iscrizione epocorica preromana nel Novarese.
pagg. 227 a 237

- * ARDOVINO Angelo Maria : Alcune considerazioni sulle fonti
sulla LOMBARDI preromana
pagg. 265 a 277

- * GRASSI M. T. dell'istituto Archeologia, Un. studi Milano
: Insubri e Romani un modello d'integrazione
pagg. 279 a 291

- * SPAGNOLO GARZOLI Giuseppina : Osservazione preliminari
sulla Necropoli Gallica di DORMELETTO (Novara)
pagg. 293 a 305

UNA NUOVA ISCRIZIONE LEPONTICA SU PIETRA DA MEZZOVICO (Lugano)

RAFFAELE C. DE MARINIS*

ASPETTI EPIGRAFICI E INQUADRAMENTO CRONOLOGICO

L'iscrizione di Mezzovico è stata scoperta casualmente nel maggio 1984 in seguito ai lavori di sterro per la costruzione di alcuni locali di ampliamento del ristorante «La Palazzina», ubicato agli inizi del paese nei pressi della strada provinciale.

La stele si trovava a circa 3 m di profondità dal pdc, immersa in un sedimento ghiaioso-sabbioso di origine alluvionale, in posizione con ogni probabilità secondaria, poichè non furono osservate altre tracce di carattere antropico quali frammenti ceramici o macchie carboniose. Il recupero di un monumento così prezioso si deve al signor Luigi Coldesina, proprietario del ristorante, secondo il quale vi era un altro pietrone analogo a quello iscritto, che tuttavia non fu rimosso¹.

La località del ritrovamento è a circa 7 km a sud del passo del Monte Ceneri e una decina di km a nord di Lugano, sul versante destro della Val d'Agno percorsa dal torrente Vedeggio. In questo punto la valle è circondata a ovest da rilievi che sfiorano i 2000 m, il M. Gradiccioli e il M. Tamaro, e a est dal M. Bigorio, di 1188 m. Il paese di Mezzovico sorge a quota 465 m sui conoidi di deiezione dei rilievi del versante occidentale, ai margini del bosco. Il luogo del ritrovamento rimane più a valle, a pochi metri dalla strada Lugano-Monte Ceneri.

La stele è stata ricavata da un blocco di gneiss granitico di colore grigio chiaro, è alta m 2,75, larga m 0,27-0,28 sulla faccia iscritta, e presenta uno spessore variante da 0,50 verso l'alto a 0,39 verso la base. Certamente la sua posizione originaria deve essere stata eretta, al centro o ai lati della sopracopertura di una tomba,

* Istituto di Archeologia - Università degli Studi di Milano - Via Festa del Perdono, 7 - 20122 Milano

¹ L'iscrizione è stata prontamente segnalata da P. A. Donati nelle cronache archeologiche dello *JSGU*, 68, 1985, 231 e fig. 31. La stele è stata collocata in un'aiuola a lato del muro del ristorante, al riparo della falda del tetto; un piccolo pannello ricorda la scoperta e fornisce alcune notizie sull'iscrizione. Ringrazio il prof. P. A. Donati, direttore dell'Ufficio Cantonale dei Monumenti Storici di Bellinzona, e la signora Coldesina del ristorante La Palazzina, per la sua cortesia e le informazioni sulla scoperta. Rilievo e fotografie dell'Autore.

secondo una tipologia funeraria già descritta per le necropoli ticinesi di Solduno e di Gudo².

La faccia iscritta è irregolarmente piana e l'iscrizione è collocata all'interno di uno stretto e lungo rettangolo desinente verso l'alto in un cerchio, interpretabile come una figura antropomorfa fortemente schematizzata. L'epigrafe, eseguita a incisione a solco continuo abbastanza profondo, consta di tre parole separate da segni di interpunzione a tre punti sovrapposti. Le lettere sono tracciate in modo da occupare tutto lo spazio da un lato all'altro della figura, con un'altezza che si mantiene costante intorno ai $12 \pm 0,4$ cm, tranne la prima *u* che è un poco più piccola (h. cm 10,5) e la *o* che è sensibilmente più piccola (h. cm 7,5). Ciò che appare meno uniforme è, invece, la spaziatura delle lettere da una parola all'altra. Infatti, all'inizio dell'epigrafe è stato risparmiato uno spazio di quasi 12 cm e la seconda parola ha un passo di scrittura proporzionalmente maggiore rispetto alle altre, di conseguenza l'ultima parola ha dovuto essere compressa in uno spazio molto più ridotto³.

L'iscrizione è sinistrorsa e si legge dal basso verso l'alto. Un'unica lettera, la terza dell'ultima parola, pone problemi di lettura, poichè appare incompleta, probabilmente per una dimenticanza dell'incisore, ma il segno è da interpretarsi come *r*.⁴

Il rilievo dell'iscrizione è stato eseguito su un foglio di acetato a grandezza naturale e poi trasferito su lucido. La lettura è la seguente:

kuašoni : pala : terialui

Mentre più avanti il prof. F. Motta esaminerà l'iscrizione da un punto di vista linguistico, in questa prima parte tratteremo gli aspetti di carattere cronologico e di inquadramento culturale.

Mancando un contesto di appartenenza e quindi qualunque forma di associazione con altri manufatti archeologici, l'unica possibilità di datazione è epigrafica.

Per le caratteristiche epigrafiche e monumentali, la stele rientra chiaramente nel gruppo delle iscrizioni lepontiche su pietra⁵. La loro area di diffusione è principalmente il Canton Ticino a sud del Monte Ceneri, in cui se ne conoscono una dozzina, quindi i dintorni di Como con tre reperti (Prestino, Rondineto, S. Fermo),

² Cfr. A. GRIVELLI in *RivStTic*, 22, 1941, 511 ss., figg. a pp. 511 e 513; Id. in *RivStTic*, 23, 1941, 536 ss.; Id., *Atlante preistorico e storico della Svizzera Italiana*, Bellinzona, 1943, p. 23 (Gudo), p. 46 fig. 96 (Solduno).

³ Cfr. più avanti il contributo di F. Motta.

⁴ Su questa interpretazione concorda anche il prof. F. Motta; cfr. più avanti.

⁵ Per le iscrizioni lepontiche su pietra e le iscrizioni lepontiche in generale cfr. il corpus di J. WHATMOUGH, *The Prae-Italic Dialects of Italy*, Londra 1933, II, 65-165 («kelto-Liguric»); M. G. TIBILETTI BRUNO, *Il mondo culturale di Comum*, «Mem. Ist. Lomb., Cl. Lett. Sc. Morali e Stor.», XXX, f. 3, 1969; M. LEJEUNE, *Lepontica*, Parigi 1971; M. G. TIBILETTI BRUNO, «Ligure Leponzio e Gallico», in A. PROSDOCIMI (a c. di), *Lingue e dialetti*, «Popoli e Civiltà dell'Italia Antica», VI, Roma 1978, 129-208; EAD., «Le iscrizioni celtiche d'Italia», in E. CAMPANILE (a c. di), *I Celti d'Italia*, Pisa 1981, 157-207; F. M. GAMBARI - G. COLONNA, «Il bicchiere con iscrizione arcaica da Castelletto Ticino e l'adozione della scrittura nell'Italia nord-occidentale», *St.Etr.*, LIV, 1986 (1988), 119 ss. Per la nuova iscrizione su pietra da Cureggio cfr. F. M. GAMBARI in questo stesso volume.

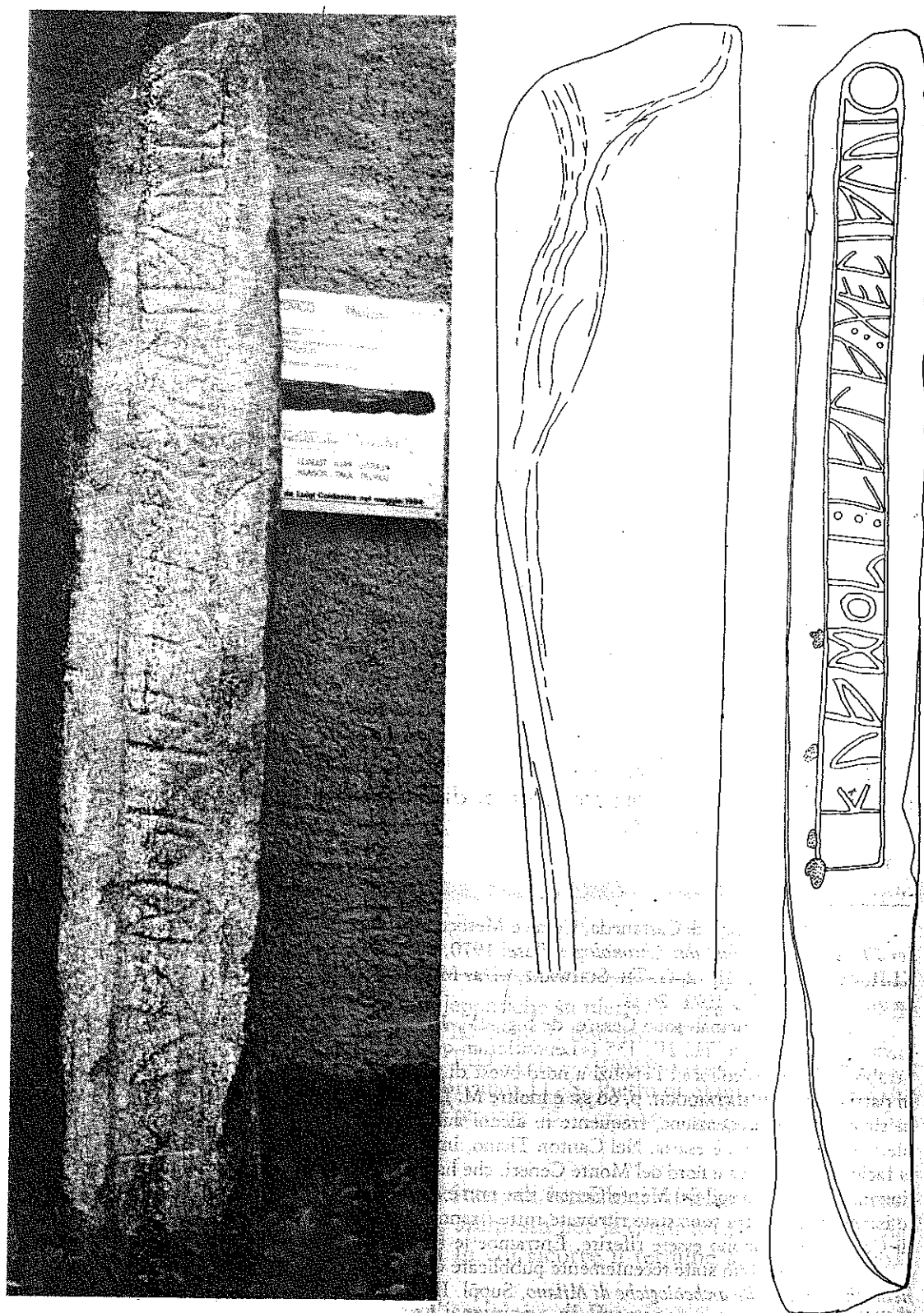


Fig. 1 - Mezzovico (Lugano): cippo sepolcrale con iscrizione lepontica. A sinistra, la sua collocazione attuale, a destra rilievo in scala 1/15. Il disegno della parte inferiore è ricavato dalla fotografia pubblicata in *JSGU*, 68, 1985, essendo ora il monumento infisso nel terreno fino a poco prima dell'inizio dell'epigrafe.

il territorio Ticino-Sesia con cinque casi (Vergiate, S. Bernardino di Briona, Cureggio, Levo e Brisino). Una sola iscrizione lapidea proviene da Mesocco, nella Val Mesolcina (Grigioni), che nell'età del Ferro faceva parte dell'area di diffusione della cultura di Golasecca⁶.

A dispetto del nome coniato dal Pauli oltre un secolo fa, nessuna delle iscrizioni leponentiche su pietra è stata ritrovata nel territorio attribuito, sulla base delle fonti antiche e di sopravvivenze toponomastiche, ai *Lepontii*, vale a dire la regione di Bellinzona, la Val Leventina e la Val d'Ossola⁷, dove comunque sono conosciute numerose iscrizioni su ceramica con le medesime caratteristiche epigrafiche e linguistiche.

Quasi tutte le iscrizioni leponentiche su pietra sono prive di ogni sorta di contesto o perchè ritrovate in giacitura secondaria o perchè si ignorano del tutto le circostanze della scoperta. Solo per alcune possediamo limitate informazioni relative a una possibile associazione con altri materiali archeologici. L'iscrizione di S. Pietro di Stabio scoperta nel 1875 fu rinvenuta nell'eseguire una trincea per l'impianto di un vigneto insieme a ceramiche e a quattro fibule di bronzo di schema MLT del tipo Misano di Gera d'Adda⁸. Si trattava, quindi, con ogni probabilità, di una tomba del periodo LT D 1. L'iscrizione di Tesserete fu scoperta nel 1900 durante lavori estrattivi di sabbia a 3,5 m di profondità nello stesso terreno in cui nel 1881 era già venuta alla luce una tomba a cremazione in cassetta di lastre di micascisto, attribuibile al G. III A poichè tra gli oggetti del corredo vi era un anello a globetti in bronzo⁹. L'iscrizione di Banco, recuperata nel 1913, secondo le indagini in luogo condotte dal Giussani, sarebbe venuta alla luce nel 1852 insieme a numerose tombe a cassetta di lastre di beola con corredi di ceramiche e oggetti di bronzo¹⁰.

⁶ Cfr. le necropoli di Castaneda, Cama e Mesocco: M. PRIMAS, *Die südschweizerischen Grabfunde der älteren Eisenzeit und ihre Chronologie*, Basel 1970, tav. 29-31 e p. 127 con bibl. precedente; JSGU, XLII, 1952, tav. IX fig. 2; G. TH. SCHWARZ, «Das Misox in ur- und frühgeschichtlicher Zeit», *Helvetica Archaeologica*, 2, 1971, 26 ss.

⁷ Le fonti principali sono Cesare, de b.g., IV, 10 («Rhenus autem oritur ex Lepontiis qui Alpibus incolunt»); Plinio, N. H., III, 135 («Lepontiorum qui Vberi vocantur fontem Rhodani [accolunt]»); Strabone, IV, 6, 6 colloca i Leponzi a nord-ovest di Como. Sui Leponzi cfr. le opere cit. alla nota 5, in particolare J. WHATMOUGH, p. 66 ss. e inoltre M. LEJEUNE in *St.Étr.*, XL, 1972, 262 ss. Vale la pena di ricordare che l'equazione, frequente in alcuni autori, Canton Ticino = iscrizioni «leponentiche» su pietra = *Lepontii* non è esatta. Nel Canton Ticino, infatti, bisogna distinguere durante l'età del Ferro la facies archeologica a nord del Monte Ceneri, che ha le sue principali attestazioni nei dintorni di Bellinzona, da quella a sud del Monte Ceneri, che non è altro che un'appendice di quella di Como. Poichè le iscrizioni su pietra sono state ritrovate tutte (tranne Mesocco) a sud del Monte Ceneri, è alla facies di Como che debbono essere riferite. Entrambe le facies appartengono alla cultura di Golasecca.

⁸ Le fibule sono state recentemente pubblicate da M. TIZZONI, *I materiali della tarda età del Ferro nelle civiche raccolte archeologiche di Milano*, Suppl. III Rass. Civ. M. Arch., Milano 1984, p. 97, tav. XCIII, d-g.

⁹ A. GIUSSANI, «L'iscrizione nord-etrusca di Tesserete e le altre iscrizioni preromane del nostro territorio», *Riv. Arch. Como*, f. 46, 1902, 25 ss.; cfr. pp. 27-28.

¹⁰ A. GIUSSANI, «Le iscrizioni nord-etrusche di Vergiate e di Banco», *Riv. Arch. Como*, f. 67, 1913, 47 ss.; cfr. pp. 59-60.

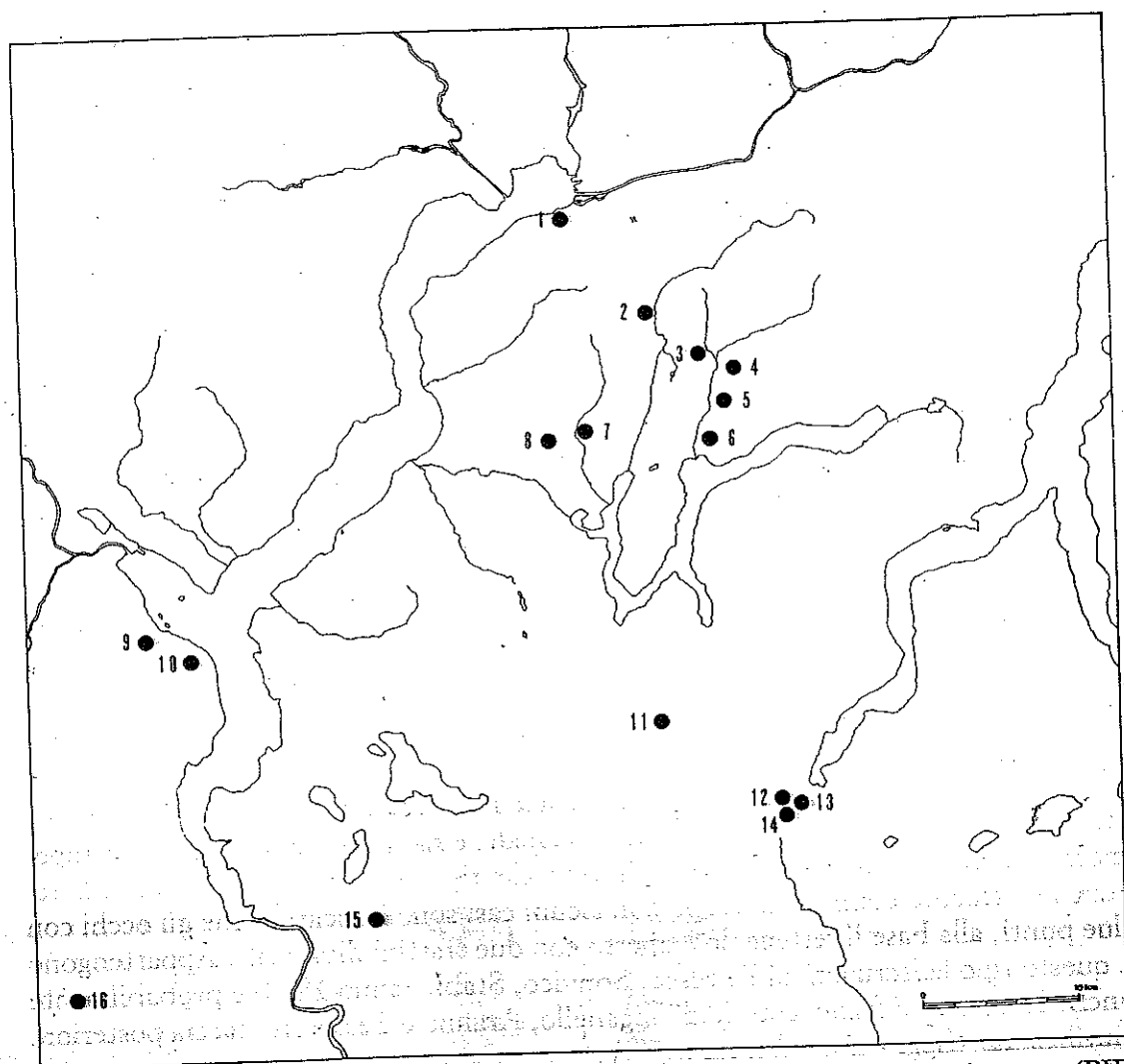


Fig. 2 - Carta di diffusione delle iscrizioni lepontiche su pietra: 1. Vira Gambarogno (PID 267); 2. Mezzovico; 3. Tesserete (PID 268); 4. Sonvico (PID 271, come Sorengo); 5. Davesco (PID 269); 6. Viganello (PID 270); 7. Aranno (PID 272); 8. Banco (PID 273); 9. Levo (PID 301-303); 10. Brisino; 11. S. Pietro di Stabio (PID 274-276); 12. S. Fermo; 13. Rondineto; 14. Prestino; 15. Vergiate, loc. S. Gallo (PID 300); 16. Cureggio.

Si tratta, quindi, almeno nei casi citati, di iscrizioni funerarie, ma la natura funeraria delle iscrizioni è generalmente ammessa per la quasi totalità dei casi sulla base del contenuto stesso delle epigrafi in cui ricorre il termine *pala*, «sepolcro», con il nome del morto al dativo¹¹.

In questo panorama fa eccezione l'iscrizione di Prestino, venuta alla luce nell'abitato protostorico dei dintorni di Como e facente parte di una struttura molto

¹¹ Cfr. M. LEJEUNE e M. G. TIBILETTI BRUNO, *op. cit.* alla nota 5.

probabilmente di carattere cultuale. L'interpretazione correntemente accettata dell'epigrafe conferma il carattere non funerario, trattandosi della dedica di un luogo sacro.

Utilizzando come parametri la forma a stele o a cippo di questi monumenti, la disposizione dell'epigrafe racchiusa entro una figura schematica e gli aspetti paleografici, si può definire una tipologia delle pietre sepolcrali iscritte lepontiche, operazione preliminare a una più precisa datazione nell'ambito della media e tarda età del Ferro.

Tipo A - Stele di forma rettangolare con iscrizione che corre lungo i margini, racchiusa fra due rotaie piegate a ferro di cavallo, con trattini divergenti ai capi. È conosciuto soltanto a Vergiate (fig. 3).

Tipo B - Stele di forma rettangolare o cippo di forma rettangolare stretta e allungata, a pilastro, con iscrizione verticale, posta al centro della faccia principale e racchiusa entro una figura antropomorfa fortemente schematizzata, costituita da un rettangolo stretto e lungo, desinente verso l'alto con un cerchio o un'ogiva. Appartengono a questo tipo la nuova iscrizione di Mezzovico, Davesco (limitatamente a una delle due facce)¹², Tesserete (la faccia con la prima iscrizione eseguitavi) (fig. 4). Rientrano probabilmente nel tipo le iscrizioni, lacunose nella parte superiore, di Vira Gambarogno e di Banco.

Tipo C - Stele di forma rettangolare come le precedenti, in cui l'iscrizione, posta verticalmente al centro della faccia principale, è racchiusa in una figura antropomorfa schematica ma più articolata rispetto alla tipologia precedente, poiché la testa è nettamente distinta dal corpo e in alcuni casi sono indicati anche gli occhi con due punti; alla base il rettangolo è aperto con due trattini divaricati. Appartengono a questo tipo le iscrizioni di Davesco, Sonvico, Stabio (anno 1864) e probabilmente anche le iscrizioni frammentarie di Viganello, Aranno e Tesserete (faccia posteriore riutilizzata) (figg. 4-5).

Tipo D - Stele di forma trapezoidale con iscrizione disposta su due file verticali appaiate, non più racchiuse entro una figura schematica antropomorfa. Appartengono al tipo le due iscrizioni di Stabio scoperte nel 1875 (fig. 5) e quella di Mesocco.

Tipo E - Stele rettangolare con iscrizione disposta su più registri orizzontali. Appartengono al tipo le iscrizioni di Levo, Brisino, Cureggio e S. Bernardino di Briona¹³.

¹² È quella sulla faccia considerata come posteriore: cfr. E. RISCH, «Die Räter als sprachliches Problem», in *Das Räterproblem in geschichtlicher, sprachlicher und archäologischer Sicht*, Schriftenreihe d. Museums Chur, 28, 1984, 22 ss., p. 26, fig. 4 e 14.

¹³ Per Cureggio cfr. F. M. GAMBARI in questo stesso volume.



Fig. 3 - Stele di Vergiate (disegno tratto da fotografia).

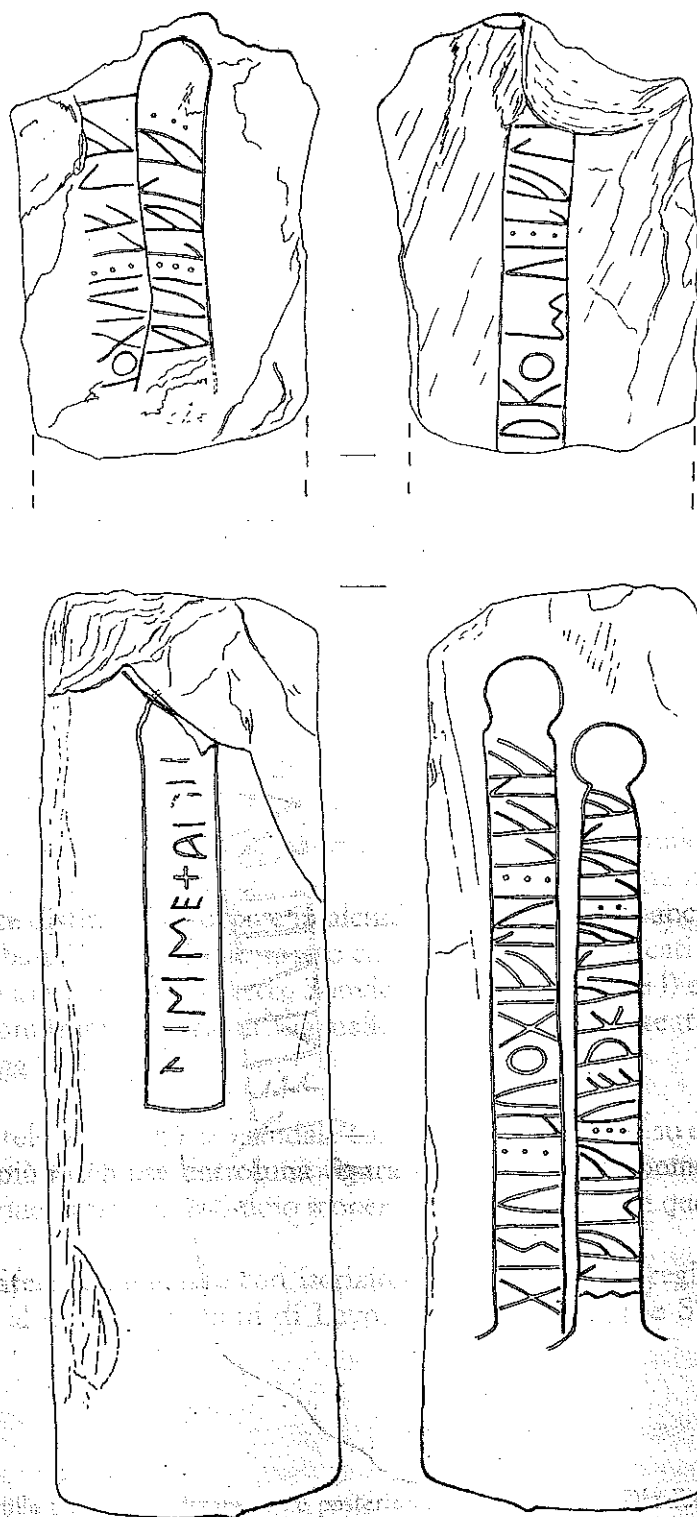


Fig. 4 - In alto, stela di Tesserete con le due facce di utilizzazione; in basso, stela di Daveisco: a sinistra l'epigrafe più antica (tipo B), a destra le due epigrafi più recenti (tipo C).